

Braccio di ferro alla camera sul ddl lavoro. E c'è pure Maroni che si batte per i pompieri

Vittoria di bandiera per La Russa

È quasi sì allo status speciale dei militari, purché non costi



I ministri della difesa e dell'interno, rispettivamente Ignazio La Russa e Roberto Maroni. In basso, Giuliano Cazzola

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Tra emendamenti, sub emendamenti, commissione lavoro e bilancio, comitato ristretto e aula, neanche più **Giuliano Cazzola** (Pdl), relatore al ddl 1441 quater (il collegato alla Finanziaria in materia di lavoro) sa quante volte la norma sulla specificità delle forze dell'ordine e dei militari sia stata scritta e riscritta. La specificità di forze armate e forze dell'ordine, spiega il giurista Cazzola, «avrà in futuro effetti ai fini sia retributivi che pensionistici». Ma per il momento non è previsto neanche un euro di copertura. Ieri la maggioranza -riunita nel comitato dei nove della commissione lavoro-pare aver raggiunto finalmente l'intesa sulla specificità. L'emendamento, sul quale la scorsa settimana la camera era stata costretta a interrompere i lavori, sarà infatti ripresentato in aula per il via libera, a patto di precisare che dalla disposizione non dovranno derivare oneri aggiuntivi per le casse dello stato. Unica condizione che può convincere la commissione bilancio, presieduta da **Giancarlo Giorgetti** a dare il via libera. Già, perché l'Economia, fino alla fine, non ha voluto indicare una copertura ad hoc. E così il ministro della difesa, **Ignazio La Russa**, che tanto si è battuto per il riconoscimento della specificità del settore, dovrà accontentarsi di una vittoria di bandiera. In attesa di tempi migliori, quando sul capitolo potranno essere stanziati risorse aggiuntive. Discorso analogo per le forze dell'ordine. E, forse, anche per i vigili del fuoco. Per

caso di assistenza del figlio con handicap grave. Il disegno di legge 1441 quater, così rivisto, dovrebbe essere licenziato la prossima settimana dall'aula di Montecitorio.

i pompieri, infatti, il **ministro dell'interno, Roberto Maroni**, sta provando a spuntare il riconoscimento degli stessi principi e salvaguardie, in ragione delle funzioni svolte di soccorso pubblico e di difesa civile. Perché per ora la specificità non comporta ancora nessun beneficio, ma chissà. Una estensione, questa, che sarebbe vista con favore anche dal centrosinistra, che aveva presentato emendamenti di analogo tenore. Intanto, è arrivato a un punto di svolta anche l'emendamento che riscrive la legge n.104 del 1992 sui permessi per l'assistenza dei parenti con handicap (si veda altro articolo a pag. 57). È una riforma cara al ministro della funzione pubblica, **Renato Brunetta**, anch'essa causa di forti tensioni nella maggioranza.

Brunetta ha denunciato più volte l'abuso dei permessi, chiedendo requisiti più stringenti per la loro concessione e maggiori controlli sui beneficiari. Secondo i dati raccolti dalla Ragioneria generale dello stato, relativi all'anno 2007, i giorni medi di permesso retribuito per la legge 104 sono 1,3 per ciascun dipendente. In valore assoluto le giornate di assenza per i permessi della legge 104 risulterebbero dunque pari a 4.259.837, con un incremento, rispetto al 2006, del 9,1%. L'emendamento riformulato dal comitato ristretto ammorbidisce i rigori di Brunetta, riconoscendo la funzione dei permessi anche al lavoratore che è parente del disabile, in situazione di gravità, entro il terzo grado, se i genitori del disabile hanno compiuto di 65 anni (e non più i 70). Il diritto è riconosciuto - alternativamente- anche ai genitori adottivi. nel

